

Roma e i suoi forti

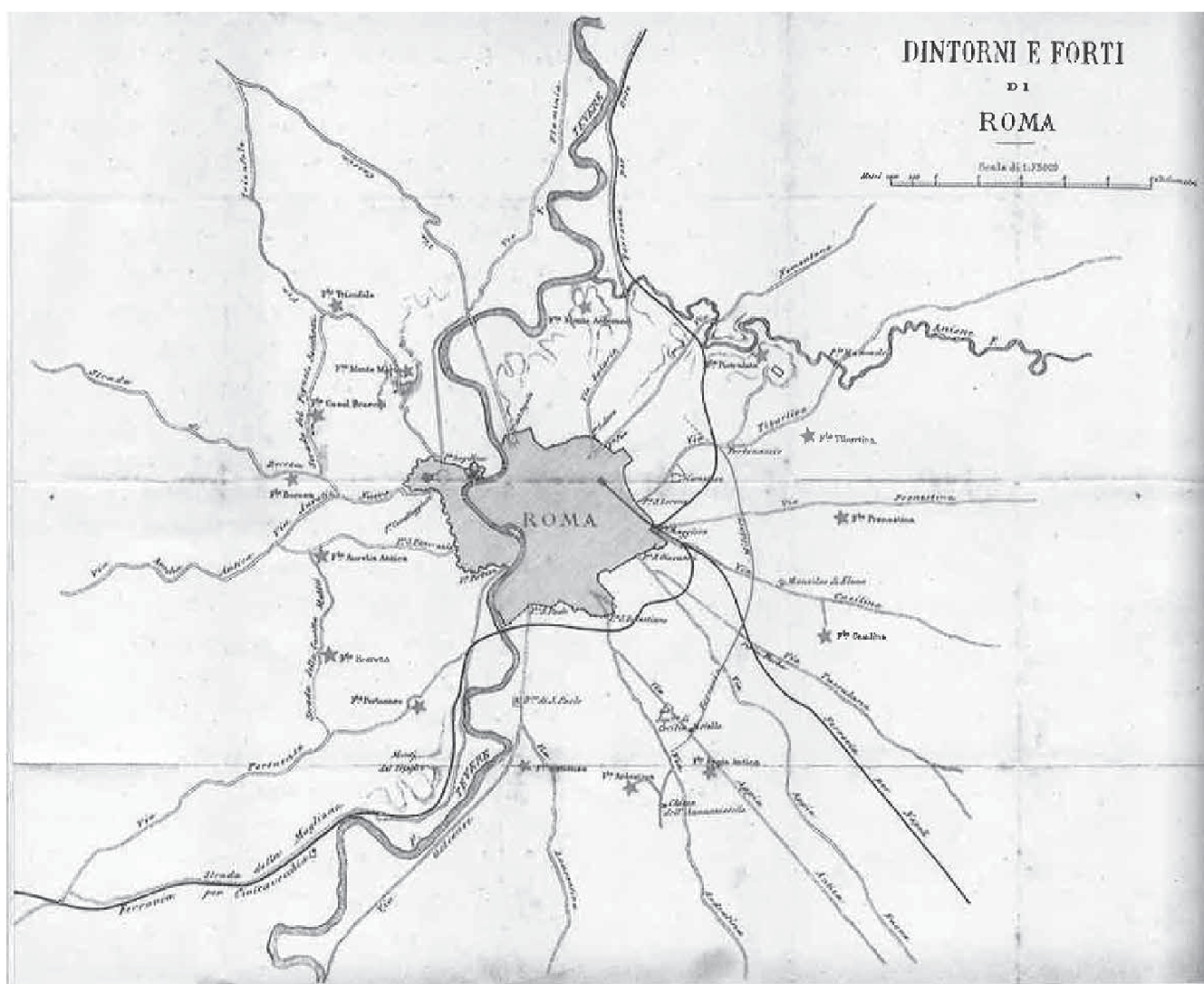
Studi, rilievi e attività di sensibilizzazione per il recupero del campo trincerato

Il 12 agosto 1877, con Regio Decreto n. 4007, si deliberò la costruzione di un campo trincerato a difesa della capitale, un sistema nel quale quindici forti e tre batterie si configuravano come elementi singoli, ma costitutivi di un progetto unitario che prevedeva anche una cinta fortificata lunga più di tre chilometri, polveriere, strade e opere accessorie (fig. 1). Pensati ciascuno in relazione all'altro, forma, orientamento e distanze reciproche dei forti strutturavano una fitta rete di connessioni anche immateriali. I forti punteggiavano la campagna romana e in essa si mimetizzavano, occupando porzioni di territorio la cui considerevole estensione (dai 23.460 mq del Forte Portuense ai 46.326 mq del Forte Pietralata, al netto del compendio) appare in tutta la sua evidenza se confrontata con la successiva espansione edilizia (figg. 2-3).

A partire dal 9 ottobre 1919, data in cui con Regio Decreto n. 2179 si ratificò la radiazione del campo trincerato dal novero delle fortificazioni¹, la relazione visiva tra i singoli forti si è sensibilmente modificata ed è radicalmente mutato il loro rapporto con il paesaggio circostante. Superata la funzione di difesa per la quale erano stati progettati, è decaduta anche la necessità di mantenere la loro reciproca connessione visiva². Non configurandosi più come sistema di elementi interdipendenti, i forti sono rimasti isolati; gli spazi tra uno e l'altro si sono progressivamente densificati, lambendo le aree dei compendi, cioè le zone di rispetto a servizio e a completamento del manufatto bellico.

Nonostante le autorità militari si fossero rese disponibili, fin dal 1947³, alla dismissione di alcuni forti, la volontà di tenerli in considerazione, con adeguate destinazioni, come elemento interno alle dinamiche di trasformazione urbana, si è manifestata solo molto tempo dopo.

Il PRG del 1962 recepì tale intenzione di recupero e destinò a verde pubblico gran parte dei forti, ratificando con questo atto il primo riconoscimento ufficiale delle potenzialità che essi avrebbero potuto rappresentare per la città di Roma. Ma, in assenza delle condizioni economiche e logistiche in grado di innescare l'avvio delle azioni necessarie a realizzare il progetto di inclusione delle strutture nel disegno e nella vita della città, i forti e relativi compendi si sono trovati a essere gradualmente, ma inesorabilmente, circondati da una espansione edilizia che li ha trasformati in oggetti estranei, smagliature all'interno del tessuto urbano e del sistema del verde (fig. 4): oggi, alcuni ricadono all'interno di parchi urbani già istituiti o sono in posizione tangenziale rispetto alle aree verdi; altri invece sono circondati da un denso tessuto edilizio. Nel salto di scala tra gli edifici e i forti non è solo il fossato – peraltro asciutto – che contribuisce a isolarli frapponendo un vuoto tra il sedime urbano e lo spazio all'interno dei manufatti; in alcuni casi è anche il compendio che concorre ad aumentare anche percettivamente tale distanza. I forti sono un *pieno*, che però è percepito come un *vuoto*, una *presenza*



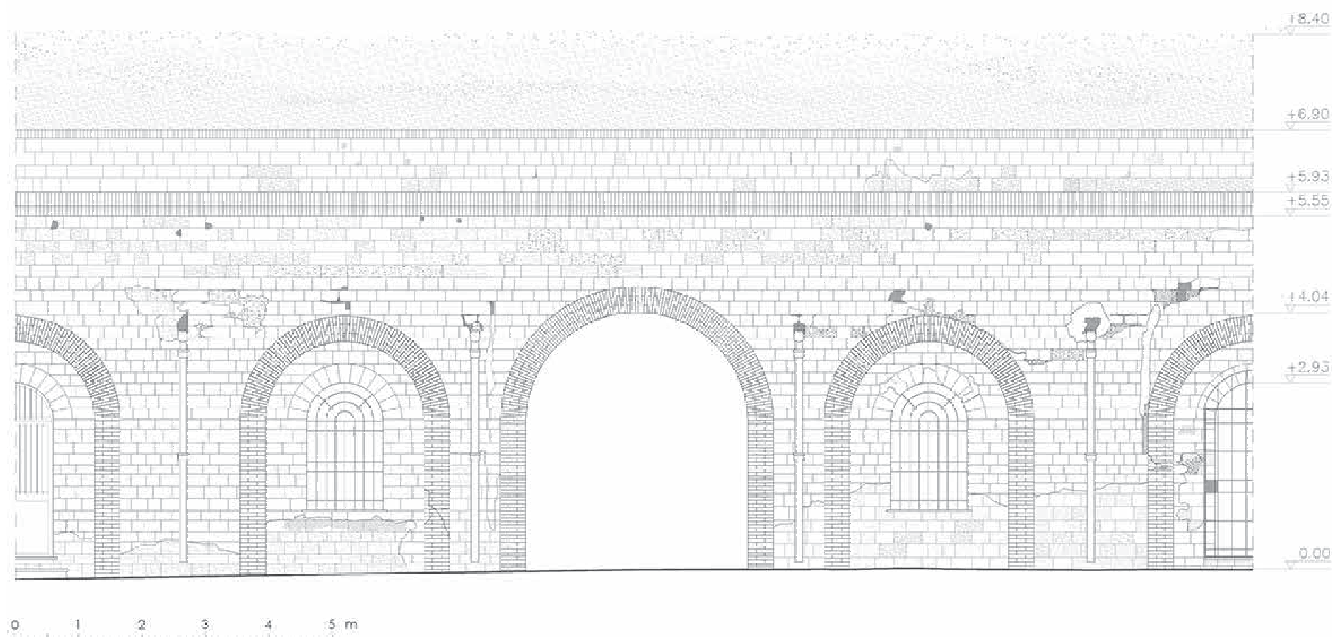


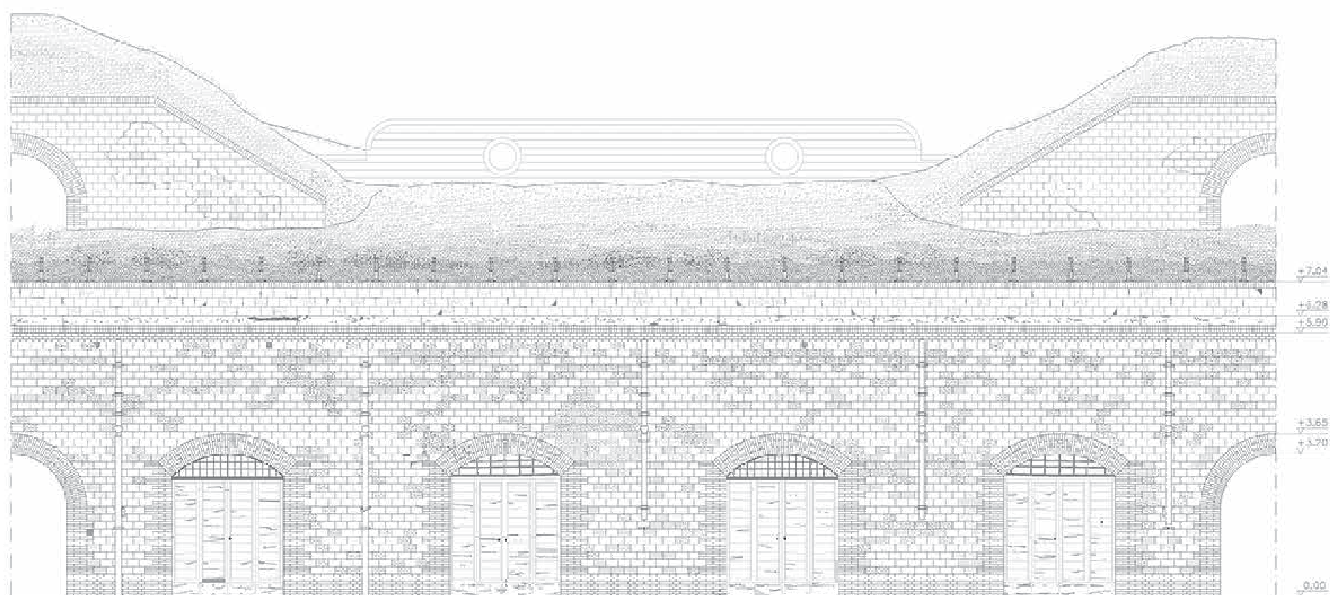
3. Il Forte Prenestino in una foto aerea del 1957, Aerofototeca nazionale (1957).



architettoniche proprie che si esprimono nei materiali utilizzati, nel disegno degli alzati (figg. 5-7), nell'imponenza dei portali di ingresso, nei dettagli. Inoltre, lo studio sui forti si fonda sulla considerazione della ormai consolidata inscindibilità dei due loro aspetti costitutivi, architettura e natura⁶.

Gli studi sul Forte Trionfale⁷ e quelli sul Forte Monte Antenne⁸ analizzano "le opere di terra e di muro" attraverso la manualistica e i rilievi architettonici e topografici, tracciano una storia delle trasformazioni confrontando i documenti d'archivio con le evidenze dello stato di fatto, valutano i fenomeni di degrado e i dissesti delle







8-9. Forte Trionfale, a sinistra, il piazzale tra il traversone e il corpo di guardia nel 2014, quando il forte era ancora in uso da parte del Ministero della Difesa; a destra, lo stesso piazzale, come appariva dopo la dismissione delle attività militari soltanto due anni dopo.



10-11. Forte Monte Antenne, l'ingresso prima e dopo i lavori di pulizia e sgombero eseguiti dal II Municipio nel luglio 2018 (©Foto di Fabrizio Latini – APS Progetto Forti).

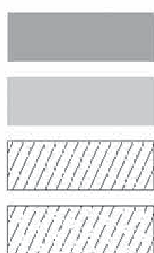
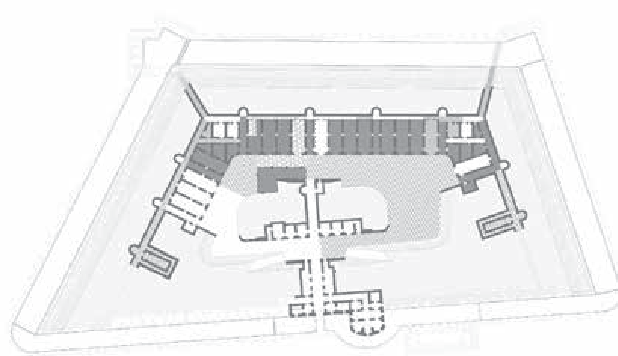
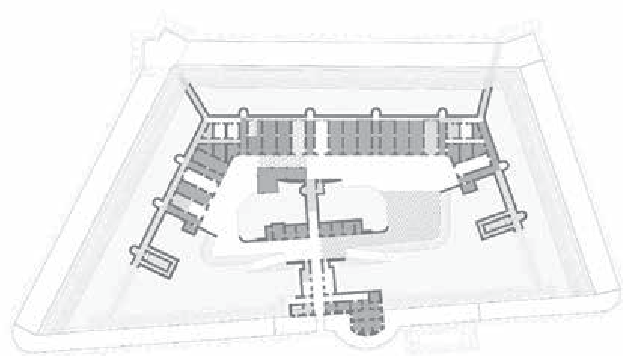
rientamento delle maggioranze politiche in carica, non può che avere delle remore sia per l'impegno finanziario necessario al recupero dei forti sia perché obbligata a rispondere alle lecite preoccupazioni della comunità locale su eventuali operazioni immobiliari o meccanismi di permuta.

È noto, in generale, che l'azione del mondo dell'associazionismo ha un ruolo fondamentale nel sensibilizzare le istituzioni verso il recupero di parti abbandonate delle città, in ciò rappresentando le istanze del territorio.

Spesso in collaborazione con diverse associazioni territoriali, l'Associazione Progetto Forti che, con l'organizzazione di visite guidate (fig. 14), opera da anni a favore della trasmissione di conoscenza di tale patrimonio alle comunità locali, al fine di costruire una coscienza comune della cittadinanza sul tema¹⁰, ha dovuto constatare la forte contrapposizione di interessi che investe i forti in consegna a Roma

Capitale e la conseguente cristallizzazione di ogni progettualità che proponga ipotesi di riuso. L'Associazione ha quindi avviato nel 2017 una specifica azione di sensibilizzazione istituzionale rivolta al Forte Monte Antenne, unico forte di proprietà comunale, lasciato nell'oblio più totale fin dal momento in cui lo Stato italiano, nel 1958, lo ha donato al Comune di Roma unitamente a Villa Ada-Savoia¹¹.

L'azione è stata condotta verso il governo locale del Municipio II (al cui interno ricade il Forte Monte Antenne) e verso l'Assessorato alla Crescita Culturale e l'Assessorato all'Urbanistica per affermare una doppia necessità: quella di redigere delle linee guida per il recupero dei forti di Roma e quella di ripensare un programma di progressivo recupero e riuso dell'insieme di queste strutture a beneficio della città, "ripartendo" proprio dal recupero del Forte Monte Antenne. In questo





14. Visita guidata al Forte Monte Antenne (©Foto di Fabrizio Latini - APS Progetto Forti).

in consegna alle Forze Armate un impegno volto al recupero e alla fruizione pubblica controllata di questi beni: il Ministero della Difesa di recente ha eccezionalmente aperto a una scolaresca la visita ai locali del Forte Casal Braschi, storica sede dei servizi segreti italiani, dove è stato possibile, grazie alla presenza della stampa¹⁹, documentare l'avvenuto restauro e la destinazione museale di parte dei locali storici del forte.

Nel 2017 sotto l'impulso del Comando Regione Lazio, la Guardia di Finanza nell'ambito del programma di riqualificazione del compendio della Caserma Cefalonia Corfù, ha iniziato il recupero e restauro del Forte Aurelia Antica posto al suo interno; impiegato per oltre sessant'anni come autorimessa ne è prevista una futura destinazione museale²⁰.

Il Ministero della Difesa ha da tempo avviato un programma graduale di trasferimento delle strutture di vertice che prevede in futuro la rea-

lizzazione di un nuovo Polo per la Difesa nel sedime dell'ex aeroporto di Centocelle; nell'operazione è contemplata la riqualificazione e messa in sicurezza del Parco Archeologico di Centocelle e il restauro, musealizzazione e apertura al pubblico degli spazi del Forte Casilina. A tal scopo nel 2017 è stato istituito un tavolo tecnico misto tra Ministero della Difesa, Agenzia del Demanio, Ministero dei Beni e Attività Culturali e Roma Capitale al quale è stata invitata a partecipare anche l'Associazione Progetto Forti per ragionare sulle ipotesi di riuso del Forte Casilina.

Giovanna Spadafora
Università degli Studi Roma Tre
Simone Ferretti
A.P.S. Progetto Forti, Roma
Elisabetta Pallottino
Università degli Studi Roma Tre

NOTE

1. S. Ferretti, *Le complesse vicende normative dei forti di Roma*, in *Un patrimonio sepolto fra oblio e riscoperta: i forti di Roma*, Atti tavola rotonda, Roma, 16 aprile 2012, Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" (https://www.senato.it/application/xmanager/projects/senato/file/repository/Intervento_Simone_Ferretti.pdf).

2. Si veda anche F. Zonetti *et al.*, *Interpretazioni geografiche sulla localizzazione dei forti del campo trincerato di Roma*, in Atti della XIX Conferenza Nazionale

ASITA, Lecco, 29 settembre-1° ottobre 2015, pp. 779-786.

3. S. Ferretti, *Il sistema dei forti militari di Roma. Stato attuale e aspetti normativi*, in *Operare i forti, per un progetto di riconversione dei forti militari di Roma*, Roma, 2009, pp. 25-35.

4. Nel 1958, il primo forte (Forte Monte Antenne) viene dato in consegna provvisoria al Comune di Roma da parte del Demanio dello Stato, in vista delle Olimpiadi del 1960. Si veda nota 11.

5. Per una descrizione sintetica del grado di conservazione complessivo "delle opere di muro e terra" dei forti

di Roma si veda G. Spadafora, S. Ferretti, M. Canciani, E. Pallottino, *Il Forte Monte Antenne nel campo trincerato di Roma: studi e rilievi in corso*, in A. Marotta, R. Spallone (a cura di), *Defensive architecture of the Mediterranean*, Vol. VIII, Torino, 2018.

6. S. Ferretti, *Il paesaggio del Forte. Indirizzi per la progettazione degli spazi aperti*, in, *Operare i forti...*, cit., pp. 77-83.

7. S. Ferretti, E. Pallottino, G. Spadafora, *Strategie di conoscenza per la redazione di un manuale del recupero dei forti di Roma*, in G. Damiani, D.R. Fiorino (a cura di), *Military Landscapes. A future for military heritage*, Milano, 2017.

8. Spadafora, Ferretti, Canciani, Pallottino, *Il Forte Monte Antenne...*, cit.

9. E. Cajano (a cura di), *Il sistema dei forti militari a Roma*, Roma, 2006, pp. 15-25.

10. L'Associazione da anni organizza visite guidate, consentendo la conoscenza sia dei forti in consegna – o a proprietà – di Roma Capitale, quali Forte Trionfale, Boccea, Portuense, Bravetta, Monte Antenne nonché di quelli in consegna al Ministero della Difesa – Appia Antica, Pietralata – che hanno avuto, pur nei limiti di una offerta non organica, una ampia partecipazione. Dal 2015 l'esperienza si è consolidata con l'apertura di alcuni forti in occasione dell'evento a cadenza annuale "Open House Roma", organizzato in collaborazione con l'Associazione Open City e dal 2017 con la partecipazione vincente al bando triennale dell'Estate Romana, promosso dal Dipartimento Attività Culturali, con il progetto *Estate al Forte* per le visite guidate al Forte Bravetta.

11. Verbale di consegna provvisoria dal Demanio dello Stato al Comune di Roma di parte di Villa Savoia e di Forte Antenne, del 18 maggio 1958 e successivi atti di perfezionamento del passaggio di proprietà, completati solo in tempi piuttosto recenti.

12. Memoria della Giunta Capitolina n. 34 del 26 maggio 2017, avente oggetto il Forte Trionfale, volta a trovare un nuovo accordo con l'Agenzia del Demanio per il riuso del compendio e del forte, con mandato all'Assessorato all'Urbanistica e agli uffici di verificare la possibilità, in accordo, tra gli altri, con l'Assessorato alla Crescita Culturale, di avviare la redazione di linee guida per la valo-

rizzazione culturale e il riuso compatibile dei Forti anche al fine di individuare i livelli di uso e gestione degli spazi, nonché un percorso procedurale per la concreta attuazione di questo rilevante obiettivo.

13. Vedi i verbali della Commissione Capitolina Permanente Cultura, Politiche Giovanili e Sport del 27/03/2018 (Protocollo n. 8816 del 16/05/2017) e del 15/06/2018 (Protocollo n. 14875 del 04/08/2017).

14. Verbale di consegna "per fini istituzionali" del 21/06/2017 tra il Dipartimento Patrimonio e il Municipio II del complesso monumentale denominato "Forte Antenne".

15. Mozione n. 60/2017 per l'avvio di un processo partecipativo per la valorizzazione del Forte Antenne e riprogettazione organica per l'utilizzo a scopi culturali degli spazi dei Forti Militari, approvata in Assemblea Capitolina, seduta del giorno 03/08/2017.

16. Memoria della Giunta del Municipio II, n. 23 del 10/10/2017, in cui si impegnano gli uffici competenti a predisporre una manifestazione d'interesse per avviare un percorso di progettazione e gestione partecipata relativamente al Forte Antenne e al Villino di Villa Leopardi, rivolta a tutti coloro che siano interessati alla cura dei beni comuni; pubblicazione dell'Avviso Pubblico, *Manifestazione di Interesse per il complesso monumentale denominato Forte Antenne e per il Villino di Villa Leopardi*.

17. La bonifica, avvenuta nel mese di agosto 2018 con lo stanziamento di fondi municipali, ha riguardato una porzione significativa dei principali ambienti del forte.

18. Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri dell'Assemblea Capitolina n. 71 del 07/06/2016.

19. Vedi articoli apparsi in cronaca sui quotidiani «la Repubblica» del 20/04/2018 (a firma di A. Custodero, *Forte Braschi, così gli 007 spiavano durante la Guerra Fredda. Esposta Enigma, macchina dei codici cifrati nazisti*) e «Corriere della Sera» del 21/04/2018 (a firma di R. Frignani, *Roma, museo e agenti segreti: a Forte Braschi l'Intelligence apre alle scuole*) e relativi report fotografici e video sulle pagine web delle testate.

20. B. Buratti, *Da baluardo di difesa ad esempio di integrazione urbana*, in G. Damiani, D.R. Fiorino (a cura di), *Military Landscapes. A future for military heritage*, Milano, 2017.